



> 14 giugno 2026 alle ore 0:00

ARRIVANO I PERSIANI DI ESCHILO A SPIEGARCI L'OGGI

Milano
di Maddalena Giovannelli

Mentre i teatri si preparano a chiudere le stagioni e il pubblico tende a disperdersi, Milano conserva alcuni piccoli riti di inizio estate. Tra questi c'è Da vicino nessuno è normale, il festival di Olinda che quest'anno festeggia i suoi trent'anni di attività negli spazi dell'ex Paolo Pini. Per tutto giugno il Teatro La Cucina ospita proposte che faticano a trovare posto nei cartelloni cittadini: sperimentazioni di giovani artisti, nomi già affermati che si concedono il lusso della ricerca, lavori che sfuggono alle classificazioni del mercato. Ma l'esperienza del festival è anche un modo diverso di vivere Milano e il teatro. Per arrivare all'ingresso si attraversa il parco nelle ore del tramonto, mentre il rumore del traffico si dirada insieme allo stress della giornata; alla fine dello spettacolo ci si può fermare ai tavoli del bar ristorante Jodok per discutere o scambiare qualche parola con gli artisti.

Tra gli appuntamenti di questa edizione è atteso *I persiani* di

Giovanni Ortoleva, una produzione del Teatro della Tosse che ha già fatto parlare di sé dopo il debutto a Genova. Classe 1991, Ortoleva affronta da tempo i classici con piglio personale, senza timori reverenziali né semplificazioni. Nella recente *Mirra*, prodotta dal Teatro Metastasio e presentata negli scorsi mesi, ha persino accettato la sfida di conservare nella recitazione la metrica degli endecasillabi alfiariani. Ora si confronta con uno dei testi fondativi del teatro occidentale e, allo stesso tempo, con una tragedia profondamente anomala. Ne *I persiani*, infatti, Eschilo non attinge al mito, ma affonda nella storia recente di Atene, raccontando la guerra persiana attraverso gli occhi degli sconfitti e mettendo in scena la successione tra il vecchio Dario e il figlio Serse. Sono molteplici le ragioni dell'interesse che quest'opera esercita oggi, non ultimo il fatto che l'impero di cui si parla coincide in parte con l'attuale Iran. Non si forzerebbe troppo la mano immaginando un dramma-turgo americano intento a raccontare il passaggio di potere tra Ali

Khamenei e il figlio Mojtaba davanti a una platea occidentale.

Ortoleva non indulge in attualizzazioni didascaliche, ma si affida a un adattamento asciutto (su traduzione di Giorgio Ieranò) lasciando allo spettatore il gusto di costruire da sé i collegamenti con il presente. I punti di forza sono il sobrio ma suggestivo impianto scenico – un baldacchino che è allo stesso tempo camera nuziale e catafalco mortuario – e soprattutto un notevole gruppo di interpreti: due premi Ubu come Valentina Picello e Pietro Giannini, accanto a Marco Santi, storico attore della Tosse.

Le vicende raccontate sembrano ambientate in un tempo sospeso: poi, come un graffio, arriva dalle casse la voce di Björk, a incrinare ogni distanza storica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da vicino nessuno è normale Festival

Milano, Teatro La Cucina
Fino al 30 giugno